

Piccolo Teatro Vagabondo



presenta

3 pièce per ragazzi



**CANTICO
DELLA
BUONA
MORTE**

**IL GIOCOLIERE
DELLA MADONNA**



IL PERO DI NONNO MISERIA

CANTICO DELLA BUONA MORTE

testo di L. CHANCEREL

NOTE:

- si dia alla recitazione una soavità francescana
- si eviti di eccedere nella intensità di voce
- il pezzo non è fatto per essere «declamato», ma per una piana recitazione
- essere semplici, spontanei, guidati da commozione sincera, in intima meditazione di S. Francesco
- gesti stilizzati e molto sobrii.

DISPOSIZIONE:

Il coro è composto da CINQUE ATTORI, in semicerchio.

Si immagina che S. Francesco sia disteso sulla nuda terra, quasi nel cerchio degli attori.

(Il N. 1 canta a bocca chiusa. Tutti riprendono il canto).

N. 3 Nella sua capanna

N. 5 una sera d'autunno

N. 1 San Francesco .

TUTTI San Francesco morì, cantando.

(Cantano).

N. 1 Vox clamans ad Dominum, il poverello ha reso l'anima

(tutti si inchinano, pausa).

Che nostra sorella morte...

TUTTI che nostra sorella morte sia bene accolta.

N. 5 come si accoglie il sonno

TUTTI dopo una giornata ben spesa.

N. 5 Vox clamans ad Dominum, il poverello ha reso l'anima

N. 3 il suo corpo ha la calma del marmo

N. 4 il suo viso è uno specchio di pace.

N. 1 Che nostra sorella morte

TUTTI che nostra sorella morte sia ringraziata

N. 1 essa non è crudele che a coloro che si ribellano.

N. 2, 4 Il suo corpo ha la calma del marmo

N. 3 il suo viso è uno. specchio di pace

N. 1 egli vuole essere nudo sulla nuda terra

TUTTI per nascere alla vita eterna.

N. 1 Che nostra sorella morte...

TUTTI che nostra sorella morte sia salutata

N. 5 ella ci apre la porta d'oro del giardino celeste.

N. 1 Egli vuole essere nudo sulla terra nuda per nascere alla vita eterna

(pausa)

N. 5 ed ecco...

N. 2, 3 ed ecco...

N. 5 che mille allodole...

n. 3, 4, 5 - che mille allodole...

TUTTI - mille allodole si sono posate sul tetto..

N. 1 Che nostra sorella morte

TUTTI che nostra sorella morte sia benedetta

N. 2 essa è l'alba in mezzo alle tenebre

N. 5 l'estate che non avrà fine.

N. 1 Ed ecco che mille allodole si sono posate sul tetto

N. 5 per portare sopra le loro ali

TUTTI l'anima gioiosa

(cantano un alleluja gregoriano)

N. 1 in paradiso. Da San Francesco

TUTTI da San Francesco... impariamo... a vivere bene e a morire... bene.

Per poter cantare anche noi quando la nostra ora sarà venuta.

N. 1 Amen

(canto).



IL GIOCOLIERE DELLA MADONNA

PERSONAGGI:

IL CRONISTA
BARNABA, il giocoliere
IL PADRE PRIORE
ALCUNI MONACI
LA MADONNA

NOTE

Le spiegazioni sono date in funzione di una rappresentazione intorno ad un falò.

A destra, al di là del fuoco, il monastero.

In fondo al monastero un tumulo o un tronco d'albero su cui si trova la Vergine (un semplice drappo di cui si cureranno le pieghe può fare l'effetto di una veste scolpita).

Se si dispone di una, nicchia, come qualche volta ne fabbricano gli scouts, la si metterà su un supporto a sinistra del fuoco, ed è là che si fermerà Barnaba per recitare la sua preghiera. .

(Colpo di gong. Breve arpeggio. Musica da baracconi).

PRIMA SCENA

CRONISTA

Al tempo del re Luigi c'era in Francia un povero giocoliere di nome Barnaba, che andava di città in città facendo mostra di forza e di destrezza.

Nei giorni di fiera egli stendeva sulla pubblica piazza un vecchio tappeto, ormai - logoro, e attirava col suo scilinguagnolo e la sua mimica i ragazzi e i fannulloni.

(Barnaba entra danzando, con un tappeto arrotolato sotto il braccio. S'avanza ci sinistra del fuoco, quasi in primo piano, mima un discorso a dei passanti immaginari).

Tutt'un tratto, colla schiena a terra, gettava in aria e riprendeva sei sfere di rame, che luccicavano al sole. Poi, lasciando le sfere, si alzava di scatto e dava saggio di destrezza con 12 coltelli.

Allora un mormorio di ammirazione si levava dalla folla circostante e le monete piovevano sul tappeto.

(Barnaba mima il testo, senza sfere né coltelli. Un rullo di tamburo, come lo si fa nei circhi per gli esercizi pericolosi. Colpo di cassa quando si rialza in piedi).

Tuttavia, come la maggior parte di coloro che vivono delle loro abilità, Barnaba stentava molto per poter vivere. Egli non poteva lavorare tanto quanto avrebbe voluto. Per mostrare tutto il suo valore, come gli alberi per dare fiori e frutti, gli erano necessari il calore del sole e la luce del giorno.

D'inverno soffriva freddo e fame e non era più che un albero spoglio di foglie e quasi morto.

(La musica si smorza, si fa sempre più triste. Soffia il vento, cade la pioggia. Barnaba ha raccolto le monete, ha arrotolato il tappeto e s'è messo a girare attorno al fuoco. Mima come se avesse freddo, se fosse esposto al vento, alla pioggia. Scuote un mantello e se lo getta addosso. Continua la sua strada battendo i denti).

(Lungo silenzio)

Era un uomo dabbene e molto devoto della Madonna. Quando incontrava un'immagine della Madre di Dio, non mancava di indirizzarle una preghiera.

(Barnaba si dirige verso la nicchia. Musica semplice e pia).

(S'inginocchia. Colpo di gong).

BARNABA

Signora Maria, abbiate cura della mia povera vita e quando sarò morto, portate la mia anima in Paradiso.

SECONDA SCENA

(Pioggia, vento. La batteria dà il passo. Barnaba si è rimesso in cammino, gira intorno al fuoco e raggiunge il Padre Priore. Barnaba saluta il Padre Priore).

CRONISTA

Ora, una sera, dopo una giornata di pioggia, mentre se ne andava triste e curvo, portando sotto il braccio le sue sfere, e i suoi coltelli, avvolti nel vecchio tappeto, e cercava un rifugio per la notte, vide un monaco che seguiva la stessa sua strada e lo salutò rispettosamente.

Siccome avevano la stessa andatura si misero a scambiare qualche parola:

(Dialogo musicale, grave e religioso quando parla il Padre Priore, semplice e leggero quando Barnaba gli risponde. [Gioco di ottave, basse ed alte]).

PADRE PRIORE

Amico, come mai siete abbigliato in questo modo?

Non fareste per caso la parte del pazzo in qualche rappresentazione?

BARNABA

Affatto, Padre, mi chiamo Barnaba e sono giocoliere di professione. Sarebbe il più bel mestiere del mondo se rendesse tanto da poter mangiare tutti i giorni.

PADRE PRIORE

Amico mio, non c'è professione più bella di quella del monaco. Vi si celebrano ogni giorno le lodi della Vergine e dei Santi e la vita del religioso è un continuo cantico di ringraziamento.

BARNABA

(dopo essere stato un po' pensieroso)

È vero! ho parlato da ignorante; il vostro stato non si può paragonare al mio.

Certo si ha del merito a ballare tenendo sulla punta del naso un bastone, con sopra una moneta in equilibrio, ma questo merito non si avvicina neppure al vostro. Ah! se potessi anch'io cantare con voi l'ufficio della Vergine!

PADRE PRIORE

Ebbene, amico mio, venite con me ed io vi farò entrare nel convento di cui io sono il priore. Senza dubbio Dio mi ha messo sulla vostra strada per condurvi sulla via della salvezza. ..

(Campane! Arrivano davanti all'entrata del monastero. Colpo di gong).

Ecco, siamo arrivati.... Entrate, amico mio!

(I monaci sbucano dal giardino del convento. Si veste Barnaba d'una coperta che gli serve da saio. Insieme vanno ad inginocchiarsi davanti alla Madonna e cantano la Salve Regina).

TERZA SCENA

CRONISTA

Fu così che Barnaba divenne monaco. Nel convento in cui fu ricevuto, tutti i religiosi celebravano con entusiasmo il culto della Vergine ed ognuno vi impegnava tutta la scienza e l'abilità che Dio gli aveva donato.

(I monaci si disperdono lavorando nelle occupazioni di cui parla il testo).

Il Priore da parte sua componeva dei trattati molto eruditi sulla Vergine Immacolata, fra Maurizio li copiava con precisione su grandi fogli, fra Alessandro vi dipingeva finissime miniature.

C'era perfino un fiorentino che traduceva le «Laudi» in lingua volgare e in versi rimati.

(Musica lamentosa [flauto]. Barnaba nel giardino, in fondo.

Grandi gesti di disperazione).

Barnaba da parte sua si lamentava molto della sua ignoranza e della sua semplicità. Lo si vedeva passeggiare nel piccolo giardino del convento sospirando.

BARNABA

Ahimè! Madonna Santa io non so comporre per voi né prediche, né trattati, né versi con sillabe contate e misurate.

Che farò dunque per servirvi?

(Barnaba sparisce all'improvviso. La musica cessa di colpo).

CRONISTA

Già da tempo Barnaba gemeva sulla sua sorte e s'abbandonava alla tristezza, quando un mattino...

(Colpo di cassa, poi musica da fiera come all'inizio. Comparsa di Barnaba che passa danzando in barba ai monaci. Grande meraviglia di questi. Commento silenzioso ma eloquente di mimiche.

Barnaba rientra nel monastero dopo aver fatto il giro del fuoco e là, come sulle piazze pubbliche, egli srotola il suo tappeto, parla alla Madonna, fa giochi con le sfere e i coltelli. I monaci si sono messi in fila dietro il Padre Priore. Batteria sorda).

Svegliatosi tutto allegro, corse in cappella e vi si fermò più d'un'ora.. Da quel momento egli andava ogni giorno in cappella in un'ora in cui era deserta. Non era più triste e non si lamentava più...

Un modo di fare tanto strano svegliò la curiosità dei monaci.

Il Priore, che ha il dovere di non ignorare nulla, risolse di tener d'occhio Barnaba. E venne, accompagnato dagli anziani del convento, a spiare dalle fessure della porta ciò che succedeva nell'interno.

E videro Barnaba che davanti alla Vergine SS.ma esercitava il suo mestiere di giocoliere con le sue sfere di rame e i suoi 12 coltelli.

(Reazione dei monaci).

Immediatamente gli anziani gridarono al sacrilegio!

Il priore sapeva che Barnaba aveva l'anima innocente, ma credeva che fosse divenuto pazzo.

(Gesto di aprire la porta senza far rumore. Barnaba si avvanza davanti alla Vergine. Essa s'inchina [musica: arpeggio discendente, con dolcezza] e asciuga il viso di Barnaba).

Erano già sul punto d'intervenire, quando videro la Madonna asciugare con un lembo del suo manto il sudore che imperlava la fronte del giocoliere.

Allora il Priore prostrandosi umilmente recitò commosso:

(Alcuni accordi scandiscono le parole).

PADRE PRIORE

Beati i semplici...

(Intonare un canto mariano e musica).

I MONACI

(insieme)

...perché essi vedranno Dio.



IL PERO DI NONNO MISERIA

PERSONAGGI:

IL CRONISTA

NONNO MISERIA

SAN PIETRO

LA MORTE

IL PERO

(il quale può essere rappresentato benissimo da un personaggio, convenientemente truccato. Lo si faccia salire, per esempio, sopra una sedia; si avvolga con una coperta di color marrone; gli si mettano nelle mani, allargate in fuori, dei rami, ecc.).

IL CRONISTA

Nonno Miseria non aveva né denaro, né bei vestiti, né famiglia, né bambini, né casa... Ma possedeva un pero!

Il buon Dio, che dona con larghezza ai ricchi, ha sempre cura di non scordare del tutto la povera gente: a chi regala un amore di bimbo, a chi un buon cane fedele.

A nonno Miseria aveva dato un pero. I suoi frutti erano qualcosa di delizioso. Si trattava forse di pere moscatelle... Certo erano tanto buone, che nonno Miseria non poté mai assaggiarne una: gliele rubavano tutte!

(Durante questa presentazione, si sono potuti vedere dei monelli arrampicarsi sull'albero per rubare le pere. Essi fuggono all'apparire di nonno Miseria, il quale, accasciato, viene a sedersi accanto al suo tesoro)

Una sera d'autunno, nonno Miseria si trovava appunto sotto il suo pero: le foglie cadevano tutte arrugginite e la tramontana le sparpagliava nell'aria.

(Il personaggio pero si dondola, ed imita il sibilo del vento. Lontano un'apparizione tutta bianca, nei capelli e negli abiti)

Passò di lì San Pietro, che d'autunno, si sa, compie un giro d'ispezione sulla terra, per farne rapporto al buon Dio.

SAN PIETRO

Buona sera, nonno Miseria! Come va?

NONNO MISERIA

Così, così!... E voi, sant'uomo, siete in viaggio?

SAN PIETRO

Eh sì! Vengo ad osservare da vicino lo stato del mondo.

Ma, santo cielo, diventa così cattivo, così cattivo, che io non so più cosa mettere nel rapporto al buon Dio.

NONNO MISERIA

A chi lo dite! Figuratevi che se la prendono persino con me. Ecco, vedete questo pero? Ebbene, non mi è riuscito goderne i frutti una sola volta.

Quei mascalzoni me li rubano tutti, fino all'ultimo!

SAN PIETRO

Possibile? E sai almeno chi sono?

NONNO MISERIA

Macché! Ho un bel fare la guardia, io: quelli sono più furbi di me... Ah, potessi agguantarne uno!...

SAN PIETRO

Cosa faresti?

NONNO MISERIA

Cosa farei? Ho là un vecchio bastone, che mi servirebbe a meraviglia per carezzargli la schiena.

SAN PIETRO

Avresti torto... Visto però che in fondo sei un brav'uomo, voglio aiutarti a scoprire il ladruncolo. A partire da questo giorno chiunque, all'infuori di te, salirà sul tuo pero, non ne potrà discendere che col tuo permesso. Così farai conoscenza col furfante.

NONNO MISERIA

O grande San Pietro, come ringraziarvi?

SAN PIETRO

Coll'essere sempre un uomo onesto. E ora, addio, nonno Miseria. Stammi bene e fai buona guardia. Io continuo il mio giro... Soprattutto, mi raccomando, usa il tuo bastone il meno possibile.

(Si allontana).

NONNO MISERIA

Grazie, grazie, San Pietro!...

IL CRONISTA

D'inverno i ladri non vennero: non c'era nulla da rubare! Gli uccellini però, che San Pietro aveva dimenticato di avvertire, si fecero acchiappare a frotte, uno meglio dell'altro.

Quanti nonno Miseria ne abbia mangiati in quell'inverno, è incalcolabile.

Ma infine capitò che i passerotti, decimati, presero in avversione il pero di nonno Miseria. A poco, a poco, trasmisero a tutti gli uccelli il segnale di pericolo, e nessuno fece più visita a quell'albero stregato.

Nei suoi rami prosperarono allora i bruchi, le formiche, i pidocchi, tanto che ben presto esso si ammalò.

Nonno Miseria in persona dovette impegnarsi nella caccia agli insetti, cosa per nulla piacevole.

Una sera d'estate, egli contemplava il pero intristito, quando passò di là la morte.

LA MORTE

Buona sera, nonno Miseria!

NONNO MISERIA

Buona sera, signora Morte!

LA MORTE

Siete pronto? E' giunta la vostra ora! ...

NONNO MISERIA

Come, venite a cercarmi? Già?

LA MORTE

Già! Tutti dicono la stessa cosa. Ma se io vi dessi ascolto, non mi resterebbe che incrociare le braccia.

NONNO MISERIA

Mi sembra che prima di venire da me, voi potreste ben pensare a qualcun altro: alla vecchia Marianna, per esempio, che ha settant'anni suonati, che tossisce e

sputa... ; oppure a nonno Battista, che vive a carico dei figlioli...; o anche a Cecco, che è zoppo...

LA MORTE

No, no! Tutti costoro sono meno infelici dite, che non possiedi nulla.

Tu non hai né padre, né madre, né moglie, né figli, né alcun altro che ti voglia bene. Il nome che porti ti sta veramente a puntino.

E come puoi tenere ancora alla vita? Su, su, muoviti, vieni con me!

NONNO MISERIA

Se proprio è necessario, non mi resta che sottomettermi: eccomi!

Però vorrei, prima di partire, gustare l'unica pera che il mio albero mi ha regalato quest'anno. Guardatela, com'è bella!

LA MORTE

Sì, pare davvero splendida. Coglila pure, ti aspetto..,

NONNO MISERIA

E' che il pero è alto ed il mio braccio corto. Bisognerebbe salire sull'albero, ma io non ne ho più la forza.

LA MORTE

Se si tratta solo di questo non preoccuparti: ti renderò io l'ultimo servizio.

(La Morte sale sull'albero. Nonno Miseria si frega le mani e sorride).

Ecco la pera, nonno Miseria, a te!

(Getta la pera. Nonno Miseria la prende e l'addenta).

Ebbene?! Cosa capita? questa è carina: non riesco più a scendere!

Chi può dunque trattenermi?

NONNO MISERIA

(sorridente)

Domandatelo à San Pietro, signora Morte!

LA MORTE

Ah, mascalzone! Sei tu a giocarmi questo brutto tiro!

Sapevi che dal tuo pero non si può scendere. E così volevi fermare la morte...

Furfante che non sei altro, suavia, lasciami libera!

NONNO MISERIA

Già, perché mi portiate con voi, eh!? Marameo!

LA MORTE

E se io... ti dimenticassi per quest'anno?

NONNO MISERIA

Non siete poi molto generosa!

LA MORTE

Per due anni?

NONNO MISERIA

Troppo poco!

LA MORTE

Per dieci?

NONNO MISERIA

Ma voi scherzate? O restare eternamente sul pero, o giurare che mai e poi mai, intendetemi bene, tenterete di togliere la vita a nonno Miseria.

Questi sono gli unici patti possibili, molto chiari del resto, non vi sembra?

LA MORTE

(dopo una pausa, a malincuore)

E sia, lo giuro.

NONNO MISERIA

Allora potete scendere.

(La Morte scende dal pero e fugge col suo lenzuolo e la sua falce.

Nonno Miseria ride fino alle lacrime).

IL CRONISTA

In questo modo, per la prima ed unica volta, la Morte s'è veduta sfuggire di mano la sua preda. Nonno Miseria intanto vive e vivrà sempre, finché duri il mondo.

